

INTERNI
• GRADISCA, OMICIDIO DI STATO
• SUL "CUNEO FISCALE"

pagg. 1/2

INTERNAZIONALE
• IL VIRUS DEL CAPITALISMO

pag. 3

REPRESSIONE
• CONTENZIONE CHIMICA
DELL'INFANZIA
• WAR ON DRUGS ITALICA

pagg. 4/6

CULTURA ED ANARCHIA
• FANTASCIENZA E LOTTA DI
CLASSE - 1

pagg. 6 e 8



n. 3
anno
CENTO

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 2/02/2020

CPR GRADISCA D'ISONZO

OMICIDIO DI STATO

RED TS

Il suo nome era Vakhtang Erukidze. È morto sabato 18 gennaio. Era recluso nel CPR di Gradisca d'Isonzo e il CPR l'ha ucciso.

IL CPR (Centro di Permanenza per il Rimpatrio) di Gradisca è tornato in funzione il 16 dicembre 2019. Era stato aperto una prima volta nel 2006 (come CPT, poi CIE) e chiuso nel 2013 grazie alle rivolte dei reclusi che l'avevano ripetutamente reso inagibile. Qui trova la morte per trauma cranico, dopo otto mesi di coma, Majid El Kodra.

Ha riaperto con più gabbie, più sbarre, più telecamere e una rete tesa sopra la struttura per impedire ai reclusi di salire sui tetti.

L'appalto per la gestione è stato vinto dalla cooperativa sociale EDECO di Padova, dopo che le prime quattro imprese classificate erano state estromesse dalla graduatoria finale per mancanza di adeguata documentazione.

EDECO, che si presenta sul proprio sito come "operante sulla base dei valori di accoglienza, carità e crescita individuale", ha gestito negli anni diversi progetti legati all'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo, tra SPRAR, accoglienza diffusa, Centri di Accoglienza Straordinaria e per Minori non accompagnati. Le persone che sono state all'interno dei centri gestiti da questa

onlus, riferiscono di condizioni di vita inumane: sovraffollamento, nessun tipo di assistenza né attività, mancanza di supporto legale, cibo schifoso ecc. Inoltre EDECO è attualmente sotto processo per turbativa d'asta, frode nelle pubbliche forniture, corruzione, abuso d'ufficio, rivelazione del segreto d'ufficio e falso. La prima udienza, che si sarebbe dovuta svolgere il 14 gennaio, è stata rinviata al 3 marzo.

Particolarmente significativa, e assurda più volte agli onori della cronaca, la gestione del CAS di Cona (VE). La struttura di Cona consisteva in una serie di tende all'interno di una base



missilistica NATO dismessa. Le brandine erano ammassate a causa del sovraffollamento e la mensa non prevedeva neanche la possibilità di sedersi per consumare i pasti. In questo centro – che secondo l'Asl aveva 450 posti – si arrivano ad ammassare 1700

persone, con 17 operatori (dei 43 previsti dal bando). Il 2 gennaio 2017, Sandrine Bakayoko, una donna ivoriana di 25 anni, muore nei bagni del centro: i richiedenti asilo accusano i gestori del campo di aver chiamato i soccorsi in ritardo e danno il via a una rivolta che

dura molte ore. Nell'autunno 2017, da Cona parte la "Marcia per la dignità", una grande manifestazione collettiva con la quale le persone costrette a vivere nell'hub denunciano le condizioni di vita a Cona e riescono a ottenere una riduzione del sovraffollamento.[1]

IL CPR DI GRADISCA APRE
NEL SEGNO DELLE RIVOLTE

I lavori alla struttura non sono nemmeno ultimati: un'intera ala è ancora inutilizzabile e la capienza è al momento più che dimezzata rispetto ai

150 posti previsti. Ma l'urgenza deriva dal dilagare delle rivolte negli altri centri: le prime persone rinchieste arrivano infatti dalle sezioni rese inagibili dei CPR di Torino e Bari Palese.

Anche a Gradisca immediatamente iniziano le proteste e le rivolte, le fughe tentate e riuscite, gli atti di autolesionismo e i tentativi di suicidio.

La repressione è pesante: pestaggi, isolamento ferreo (i reclusi raccontano che il cibo viene passato sotto le porte delle celle e non è permesso radunarsi in spazi esterni collettivamente), violenze psicologiche e fisiche fanno di questo posto un inferno gestito in modo del tutto arbitrario. All'interno della struttura stazionano – oltre ai dipendenti EDECO – Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, sembrerebbe in costante tenuta antisommossa. Ricordiamo che in teoria, essendo i CPR centri di detenzione amministrativa, l'ingresso delle forze dell'ordine dovrebbe essere subordinato ad una richiesta contingente dell'ente gestore, analogamente ad un bar, un teatro o una casa privata. La realtà chiaramente è ben diversa.

Non ci interessa ricostruire gli ultimi giorni di vita di Vakhtang nei minimi dettagli. Sappiamo quanto ci hanno testimoniato i suoi compagni di reclusione: che è morto dopo essere stato picchiato da almeno otto poliziotti, che hanno inferito su di lui a colpi di manganello e gli sono saliti sul collo e sulla schiena con tutto il peso. Sappiamo che poi è stato trasferito in carcere

(con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale), dopo un passaggio al pronto soccorso, per poi essere di nuovo portato nel CPR dopo due giorni e due notti. Sappiamo che aveva accettato il rimpatrio in Georgia ma è stato ucciso prima.

Fin da subito la Questura e la Prefettura di Gorizia tentano di mettere a tacere la vicenda: una prima velina, ripresa da molti media locali, parla di "rissa" fra gli stessi reclusi come causa certa della morte, scaricando su di loro tutta la colpa e scagionando la polizia da qualsiasi responsabilità. Dall'interno però arrivano le smentite: i presenti tra i reclusi raccontano una storia ben diversa e la loro voce, per il tramite di solidali all'esterno, riesce a filtrare ed aprire le prime crepe. Pochi giorni dopo le autorità cambiano parzialmente versione, attribuendo la morte a un "malore". Attualmente "si attendono gli esiti dell'autopsia".

Vengono pian piano alla luce fatti ben noti ma sempre sottaciuti, per esempio che nei CPR i reclusi vengano riempiti di ansiolitici e antidolorifici, sia su esplicita richiesta per affrontare le condizioni di vita terribili, sia nascosti nel cibo, per necessità di controllo. Di tutti questi farmaci non c'è quasi traccia nella documentazione ufficiale, che dovrebbe essere invece rigorosa.

Nel frattempo i testimoni, coloro che hanno avuto la possibilità e il coraggio di raccontare all'esterno quanto hanno visto, vengono fatti progressi-

vamente sparire. Nella notte tra lunedì e martedì tre di loro sono stati caricati su un aereo e deportati in Egitto: erano i compagni di cella di Vakhtang e volevano essere ascoltati per dire cosa era veramente avvenuto quel giorno nella loro cella. Venerdì 24 gennaio è stato deportato un altro testimone: era in Italia da 24 anni, praticamente da una vita.

Il Procuratore di Gorizia si è affrettato a dire che "i testimoni sono stati ascoltati prima del rimpatrio" e che "questi rimpatri erano stati programmati da tempo". Ricordiamo però che chi è chiamato a testimoniare in un processo ha diritto a un permesso di soggiorno per motivi giudiziari, per cui queste dichiarazioni suonano false e pretestuose. È inoltre quantomeno curioso che vengano rimpatriati proprio quei soggetti tra cui, stando alle dichiarazioni questurili, si troverebbe il potenziale assassino. È evidente che la verità è altrove.

LE REAZIONI LOCALI

L'apertura del CPR di Gradisca avviene dopo mesi di propaganda, da parte dei partiti che governano la regione Friuli Venezia Giulia e dall'eco dei partiti di opposizione, sulla "fragilità" della frontiera nord-orientale, che separa l'Italia dalla Slovenia. Una fron-

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

tiera che invece è militarizzata ed attraversata quotidianamente da pattuglie ufficiali, paramilitari, zelanti privati cittadini che cercano e segnalano le persone che tentano di attraversarla. In questi boschi, a due passi dalla città di Trieste, nella notte di Capodanno è morto Ahmad, caduto da un dirupo del Carso sotto gli occhi della moglie e di un amico.

È quindi facile per la classe politica locale costruire un immaginario fondato sulla paura dell'invasione, cui il CPR contribuirebbe a porre un argine. È in quest'ottica che il Governatore leghista Fedriga negli ultimi mesi ha più volte dichiarato la disponibilità ad aprire altri centri in regione, "in cambio di tagli all'accoglienza diffusa". È chiara la natura propagandistica di tali affermazioni, che volutamente mescolano questioni e strutture di natura chiaramente diversa tra loro. Tra le reazioni della classe politica, spiccano per particolare ipocrisia quelle del PD locale, con il responsabile regionale Shaurli e la deputata Seracchiani in prima fila nel tentativo di scaricare le proprie evidenti responsabilità sull'amministrazione regionale, che non ha voce in capitolo, o sui Decreti sicurezza, che si sono limitati a raddoppiare i tempi di permanenza nei CPR istituiti nel 2017 dalla Minniti-Orlando.

stica di tali affermazioni, che volutamente mescolano questioni e strutture di natura chiaramente diversa tra loro. Tra le reazioni della classe politica, spiccano per particolare ipocrisia quelle del PD locale, con il responsabile regionale Shaurli e la deputata Seracchiani in prima fila nel tentativo di scaricare le proprie evidenti responsabilità sull'amministrazione regionale, che non ha voce in capitolo, o sui Decreti sicurezza, che si sono limitati a raddoppiare i tempi di permanenza nei CPR istituiti nel 2017 dalla Minniti-Orlando.

"chi viene rinchiuso là dentro smette di essere una persona: diventa un numero, una non-persona. Perde ogni prerogativa personale, ogni diritto, anche il più basilare. Da dentro i reclusi ci chiedono di agire per la loro liberazione"

FUOCO AI CPR!

La mobilitazione per Vakhtang inizia appena appresa la notizia: sabato 18 gennaio un gruppo di antirazziste ed antirazzisti è già sotto le mura per urlare la propria solidarietà ai reclusi e ricevere notizie, mentre domenica 19 un corteo, convocato in seguito agli accadimenti, si ferma per due ore sotto il centro. Dopo diversi scambi all'improvviso si fa silenzio: la polizia si sta preparando a picchiare, dicono da dentro. Un materasso prende fuoco e il fumo sale fin oltre il tetto. Il giorno dopo i reclusi riferiscono che la polizia ha picchiato e sequestrato i

telefoni di chi aveva cercato di comunicare con l'esterno. Nessuna voce deve passare.

Nel frattempo iniziano le intimidazioni anche nei confronti dei solidali all'esterno. I sindacati di polizia minacciano querele per diffamazione, mentre la Questura di Gorizia fa pervenire a quattro attivisti un foglio di via dal territorio del Comune di Gradisca.

Da lunedì 27 gennaio a domenica 2 febbraio da parte dell'Assemblea No Cpr - No Frontiere FVG è stata lanciata una settimana di mobilitazione per la chiusura di tutti i CPR, per la liberazione di tutte le persone rinchiusi e per Vakhtang.

In tutti i territori, anche dove non vi sono CPR, è necessario che di CPR si parli, affinché la mobilitazione possa crescere e questi centri possano chiudere per sempre.

I CPR sono lager di Stato, dove chi vi è rinchiuso è sottoposto a violenze fisiche e psicologiche ed all'arbitrio dei suoi guardiani, è circondato da sbarre e gabbie, senza possibilità di far nulla, in un'inerzia senza fine. Soprattutto però chi viene rinchiuso là dentro smette di essere una persona: diventa un numero, una non-persona. Perde ogni prerogativa personale, ogni diritto, anche il più basilare. Da dentro i reclusi ci chiedono di agire per la loro liberazione. È il momento di farlo.

Aggiornamenti su <https://nofrontierefvg.noblogs.org>

NOTE

[1] <https://nofrontierefvg.noblogs.org/post/2019/09/>

NOTE SUL "CUNEO FISCALE"

LA GROSSA BUGIA

TIZIANO ANTONELLI

La Grossa Bugia è la principale arma usata nella propaganda elettorale, da ogni lista che seriamente ambisca alla vittoria e non voglia fare solo opera di testimonianza.

Se per la Destra "peggiore" la Grossa Bugia è quella della sicurezza e dell'invasione, per la Destra "migliore" (rappresentata dalle forze che sostengono l'attuale governo ed in particolare il Partito Democratico) la Grossa Bugia è quella del taglio del cuneo fiscale. Il ministro dell'economia Gualtieri, a pochi giorni dalle elezioni regionali in Calabria ed Emilia-Romagna, afferma che il taglio del cuneo fiscale sarà una misura strutturale e si vanta che "dal primo luglio le buste paga di milioni di italiani saranno più pesanti e continueranno ad esserlo anche dopo" - così afferma in una trasmissione televisiva.

Stando a quanto pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia e Finanza, il provvedimento porterà il bonus IRPEF ad un massimo di 100 euro mensili per le retribuzioni fino a 28.000 euro annui lordi, per poi decrescere progressivamente fino a ridursi a zero per le retribuzioni oltre i 40.000 euro annui lordi.

Il Governo ha dichiarato di aver stanziato 3 miliardi di euro per il 2020 e 5 miliardi a partire dal 2021 e che queste risorse provengono dalla lotta all'evasione fiscale. Pensate che cosa sarebbe possibile fare se il governo aggredisse le centrali dell'evasione fiscale: le basi NATO e la Chiesa cattolica! Comunque, perché definire il taglio del cuneo fiscale la Grossa Bugia?

Gli importi sono comprensivi degli 80 euro del bonus Renzi; se sottraiamo agli importi del bonus IRPEF l'importo del bonus Renzi, emerge chiaramente l'aspetto distorsivo del taglio del cuneo fiscale. Ad esempio, per la fascia di reddito fra euro 8.173 e 24.600, la quale riceveva per intero il bonus Renzi di 960 euro annui, il taglio del cuneo fiscale sarà di 120 euro per il 2019 e 240 nel 2020, poi crescerà fino ai 26.000 euro annui di reddito. Per la fascia 26.001 - 28.000 euro annui lordi sarà di 1.200 euro annui, il massimo.

Inoltre, i calcoli del ministero e dei suoi apologeti, politici e sindacali, nascondono l'impatto che la misura avrà sulle deduzioni e sulle detrazioni già in essere, e sui rimborsi derivanti dal 730. Anche in questo caso, il taglio del cuneo fiscale avrà un effetto distorsivo sulla progressività dell'imposta, perché le imposte che gravano sui redditi più bassi sono già tanto ridotte da non poter approfittare in pieno degli importi previsti dal bonus IRPEF. D'altra parte, per gli altri redditi, spesso il bonus avrà l'unico effetto di anticipare e spalmare i rimborsi IRPEF.

Secondo le stime del ministero dell'Economia e Finanza, sono circa 3 milioni e mezzo i lavoratori esclusi dal taglio del cuneo fiscale perché percipienti retribuzioni inferiori alla soglia minima. Come si vede, a questi vanno aggiunti quelli che vedranno ridotti o annullati i rimborsi IRPEF, oltre ai disoccupati e ai pensionati comunque esclusi.

Se il governo avesse voluto fare una misura a beneficio dei redditi più bassi e dei senza reddito avrebbe potuto ridurre o abolire l'IVA, l'imposta indiretta, sui beni di prima necessità, quelli usati per il calcolo dell'indi-

Fasce di reddito annue lordi	Aumento mensile da luglio 2020	Aumento annuo 2020	Aumento annuo 2021
8.173 - 28.000	€ 100,00	€ 600,00	€ 1.200,00
28.001 - 29.000	€ 97,16	€ 585,00	€ 1.166,00
29.001 - 30.000	€ 94,25	€ 565,50	€ 1.131,00
30.001 - 31.000	€ 91,41	€ 548,50	€ 1.097,00
31.001 - 32.000	€ 88,58	€ 531,50	€ 1.063,00
32.001 - 33.000	€ 85,75	€ 514,50	€ 1.029,00
33.001 - 34.000	€ 82,33	€ 497,00	€ 994,00
34.001 - 35.000	€ 80,00	€ 480,00	€ 960,00
35.001 - 36.000	€ 64,00	€ 384,00	€ 768,00
36.001 - 37.000	€ 48,00	€ 288,00	€ 576,00
37.001 - 38.000	€ 32,00	€ 192,00	€ 384,00
38.001 - 39.999	€ 16,00	€ 96,00	€ 192,00
Da 40.000 in su	0	0	0

ce dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati. Senza aumentare le buste paga, il reddito reale sarebbe comunque aumentato per la diminuzione dei beni e servizi acquistati.

Il taglio del cuneo fiscale si rivela quindi come una misura elettorale. Il governo giallo rosso e le liste elettorali che lo sostengono si sono resi conto che gran parte dei lavoratori dipendenti sono rimasti delusi per l'introduzione della flat tax da parte del precedente governo, a vantaggio delle partite IVA, mentre nessuna delle promesse fatte in campagna elettorale ai lavoratori veniva applicata. Per questo, alla vigilia delle elezioni regionali in Calabria ed Emilia Romagna, il governo Conte ha provato a ricucire i rapporti con questa fascia di elettori, con una misura di facciata che accentua il carattere di classe dell'imposizione fiscale ed introduce elementi di contrapposizione fra le varie categorie di sfruttati.

A questo proposito, il segretario della CGIL Maurizio Landini si rivela un vero e proprio talebano dell'attuale maggioranza. In un'intervista rilasciata pochi giorni prima dell'approvazione del decreto, Landini afferma che i sindacati uniti ottengono un aumento delle buste paga e l'impegno da parte del Governo ad aprire una trattativa per la riforma del fisco. Abbiamo già visto che l'aumento previsto dal taglio del cuneo fiscale è molto ridotto, perché allora il segretario del principale sindacato lo enfatizza? Oltre alle ovvie motivazioni politiche, e

alla necessità di difendere la trabalante maggioranza di governo, Landini sa che il suo sindacato, come del resto i partiti politici, trae la maggioranza dei consensi e soprattutto attivisti e quadri fra le fasce privilegiate del proletariato e dai funzionari pubblici, sicuri beneficiari del bonus IRPEF. Proprio grazie a queste scelte la CGIL si conferma come sindacato giallo, perché anziché tenere presenti e battersi per gli interessi comuni di tutti gli sfruttati, accetta e magnifica le elemosine che la borghesia e il suo governo offrono, per legarli a sé, agli strati superiori del proletariato, ottenuti con il supersfruttamento degli strati inferiori e dei paesi satelliti.

La proposta di riforma fiscale avanzata nell'intervista da Landini è abbastanza confusa, i temi trattati però sono tali da ingenerare ulteriore confusione. Quando il segretario della CGIL afferma che le risorse vanno trovate in una "rimodulazione dell'IVA", questo significa che, anziché battersi per la riduzione delle imposte dirette, si apre uno spiraglio per il suo aumento - e l'aumento dell'IVA significa peggioramento delle condizioni di vita dei ceti meno abbienti, aumento della sperequazione del sistema fiscale. Quando poi si parla di "detassazione degli aumenti contrattuali", significa parlare di aumenti che non avranno ripercussioni sulle pensioni e sugli altri istituti contrattuali, aumenti ottenuti magari attraverso voucher da spendere nella scuola o nella sanità privata, accentuando lo sfacelo del sistema pubblico.

La prospettiva delineata dal segretario della CGIL è quindi quella di un'accentuazione della contrapposizione fra gli strati superiori e quelli inferiori della classe sfruttata; in questa prospettiva le mance all'aristocrazia operaia saranno pagate con i tagli al reddito e ai servizi sociali destinati agli strati più deboli.

Questa politica può salvare il governo giallo rosso dall'avanzata dell'opposizione? Il destino di un governo non mi appassiona più di tanto, un governo che è comunque il governo della miseria, della disoccupazione, della repressione e della guerra. Il problema reale è che questo governo e le forze politiche che lo sostengono agitano di fronte all'avanzata delle destre lo spettro del fascismo. Milioni di sfruttati hanno ormai perso fiducia nelle liste di sinistra, nel sistema elettorale, nelle istituzioni; usare il tema dell'antifascismo per sostenere un governo privo di credibilità di fonte alla maggioranza degli sfruttati può avere un solo risultato: identificare il peggioramento delle condizioni di vita, la repressione, la guerra con l'antifascismo, delegittimandolo agli occhi degli strati meno politicizzati dei ceti popolari.

Forse è proprio questo che le classi dominanti vogliono ottenere, allo stesso modo che la politica dei sacrifici e della delazione portata avanti da Berlinguer e dalla sua cricca negli anni '70 del secolo scorso ha delegittimato l'ideale del comunismo agli occhi di molti proletari.



SARS, CORONAVIRUS E POVERTÀ

IL VIRUS DEL CAPITALISMO

FLAVIO FIGLIUOLO

Da ragazzo, in vari romanzi o film di fantascienza, mi affascinava vedere come tramite scanner e macchinari elettronici era possibile curare qualsiasi tipo di malattia, in alcuni casi persino innestare organi nuovi in pochi minuti o spruzzare in aria vapori che debellavano qualsiasi tipo di virus. Oggi quello che doveva essere il futuro pare ci riservi esattamente l'opposto: incontrollabili pandemie che si diffondono in tutto il globo, che mietono decine di migliaia di vittime un po' ovunque, addirittura per virus che parevano debellati.

Il corona virus Cinese è solo l'ultimo - e nemmeno il più letale - dell'ultima serie di epidemie che colpiscono, guarda caso, paesi dove la disparità di ricchezza ha raggiunto il parossismo. Andiamo però con ordine:

In Congo, Medici senza Frontiere ha lanciato l'allarme ebola che ha contagiato dallo scorso agosto 640 persone con 382 decessi. L'ultima, la peggiore, causò più di 11 mila morti in tre Paesi dell'Africa occidentale tra il 2014 e il 2016.

Ventinueve, invece, i casi registrati finora in Argentina dell'hantavirus, malattia potenzialmente mortale che viene dai topi infetti dove il bilancio dei morti è già salito a 11.

La Febbre gialla continua a diffondersi in Nigeria, dove - al momento - si registrano 3902 casi sospetti in ben 36 regioni del paese.

In Giappone nel 2018 sono stati segnalati 2.586 casi di rosolia.

Situazione preoccupante in Ucraina dove, secondo i dati diffusi dal Centro per la sanità pubblica del Ministero della Salute, nel 2018 ci sono stati circa cinquantamila casi di morbillo con 16 morti, ai quali se ne sono aggiunti già cinquemila nei primi 10 giorni del nuovo anno.

Anche il Brasile è alle prese con un'epidemia di Morbillo. Due gli stati più colpiti, Amazonas e Roraima, dove a oggi i casi sono 10.274, per lo più importati dal vicino Venezuela.

Il coronavirus cinese (secondo gli esperti meno letale della sars, dal cui ceppo esso deriva) ha già fatto più di 50 morti con oltre 64 milioni di persone in quarantena. Intere regioni isolate e deserte.

Torniamo a noi: cosa c'entra tutto ciò con la critica all'attuale società globale iperliberista? Apparentemente sembra non entrarci nulla, in realtà c'entra eccome. La lista delle epidemie e dei decessi causati da questi a livello globale ci restituisce un quadro desolante, dove per la maggior parte dei casi, sembrano essere maggiormente colpiti paesi poveri e devastati dalle conseguenze di uno sfruttamento perenne.

Inoltre i tassi di crescita dell'economia cinese ci disegnano un quadro dove in alcuni settori, specie quello primario e zootecnico, il livello di ammodernamento tecnologico è a macchia di leopardo ed in certi casi volutamente arretrato per aumentare i margini di profitto in una economia di scala. Non dimentichiamo che è contemporaneamente presente in Cina anche la peste suina che, pur non colpendo l'es-

re umano, ha sterminato interi allevamenti di maiali.

Oggi ancora il 40% della popolazione cinese vive nelle campagne, contro forse il 10% dei paesi cosiddetti sviluppati. Gli incentivi agli agricoltori sugli incrementi di produttività hanno spinto ad una intensificata ed incontrollata produzione tagliando oltretutto i costi del controllo igienico sanitario.

Inoltre una rapida urbanizzazione ed un drammatico aumento della migrazione interna hanno fatto sì che eventi epidemici di malattia accadano, nelle regioni del Pacifico occidentale, secondo una dichiarazione dell'OMS in media ogni settimana.

Il Virus del capitalismo si manifesta così con un'incontrollata pandemia che minaccia di far arretrare gli indici economici che, secondo l'ottica dei governanti, questi sistemi misti dovrebbero contribuire a far sviluppare.

L'impatto sull'economia cinese e sui mercati finanziari anche internazionali viaggia insieme alle restrizioni al trasporto pubblico ed alle persone. Pare sia la prima volta che la Borsa di Shanghai, prima del Capodanno lunare, finisca con un cedimento del 2,8% e che i titoli delle compagnie aeree (non solo asiatiche) e di altre società legate al settore viaggi e consumi abbiano registrato un fine settimana nero.

Tra l'altro è comico come in una documento di analisi del comitato centrale del partito comunista cinese del 2016

, si "promette un 'mercato progressivo' in agricoltura entro il 2020 al fine di garantire la prosperità per la società. Sostiene un concetto di sviluppo aperto e condiviso, verde, innovativo e coordinato che prevede una più rapida trasformazione dei modelli agricoli." Ancora: "In particolare, l'industria di trasformazione dovrebbe ammodernare le proprie attrezzature mentre le imprese di trasformazione ormai obsolete devono essere eliminate. Deve essere creato un mercato per i prodotti agricoli unificato, aperto, competitivo, moderno, per promuovere i prodotti agricoli cinesi". (<https://www.agcnews.eu/cina-agricoltura-obiettivi/>).

Intanto con la velocità di una bolla speculativa il virus viaggia velocemente in tutto il mondo, con livelli di allarmismo (spesso immotivati) che toccano punte da panico collettivo. La realtà è che il virus capitalista neoliberale più si diffonde più crea disuguaglianze, guerre e malattie.

"La lista delle epidemie e dei decessi causati da questi a livello globale ci restituisce un quadro desolante, dove per la maggior parte dei casi, sembrano essere maggiormente colpiti paesi poveri e devastati dalle conseguenze di uno sfruttamento perenne"

Il futuro dei viaggi interstellari e del teletrasporto e della assenza di malattie è ancora da venire e continueremo a sognarlo nei libri di fantascienza?

La critica ad una crescita capitalista senza controllo, dove il profitto è l'unica variabile in campo, che crea scie di morti al suo passare, sarà sempre quella che dovremmo mettere in campo per migliorare la qualità della vita di ogni essere vivente.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA - CONVEGNO - 1 E 2 FEBBRAIO 2020 C/O FEDERAZIONE ANARCHICA LIVORNESE VIA DEGLI ASILI 33

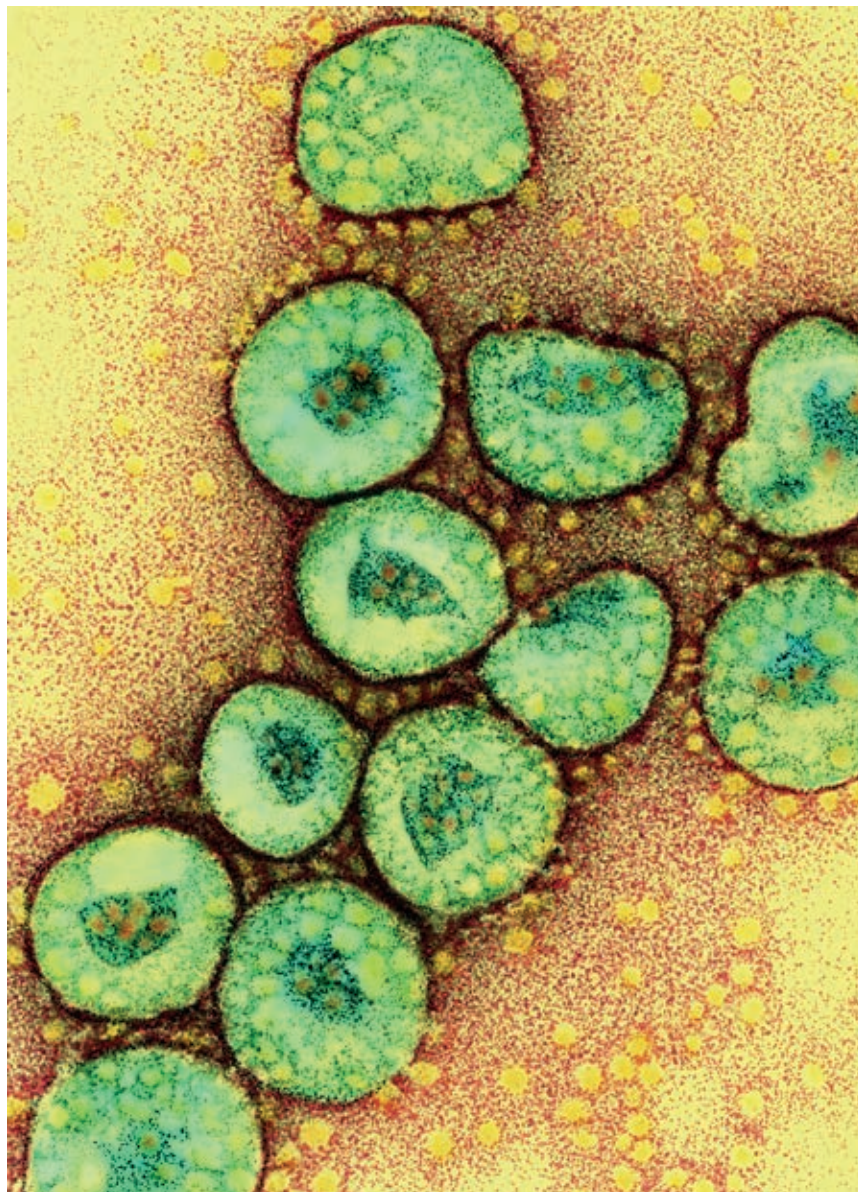
OdG:

- 1) Adesioni e Dimissioni
- 2) Nuove dinamiche del conflitto di classe e intervento della Federazione
- 3) Analisi della situazione politica in vista dell'intervento della Federazione
- 4) Valutazione dell'attività svolta dalla Federazione dallo scorso Convegno e prossime campagne:
 - a) 8 marzo
 - b) manovra economico finanziaria
 - c) lotte ambientali
- 5) Resoconto della Crifa di Marsiglia e prossimi appuntamenti dell'IFA:
 - a) Resoconto riunione CRIFA di Marsiglia e organizzazione prossima riunione CRIFA
 - b) Nuove richieste di adesione all'IFA
 - c) Campagna IFA su migrazioni e frontiere
 - d) St-Imier 2022
 - e) Altre campagne (Grecia, Sud America...)
- 6) Aggiornamento iniziative Centenario Umanità Nova
- 7) Varie ed eventuali.

I lavori inizieranno il giorno 1 alle 11 e termineranno il giorno 2 alle 16. Potranno partecipare le compagne e i compagni conosciuti, come osservatori.

Per informazioni logistiche contattare la FAL (cdcfed-anarchicallivornese@virgilio.it).

Per informazioni contattare la C.d.C. della F.A.I. (cdc@federazioneanarchica.org).



IL CONTROLLO CHIMICO DELLE COSCIENZE

LA CONTENZIONE FARMACOLOGICA DELL'INFANZIA

COLLETTIVO ANTIPSICHIATRICO
ANTONIN ARTAUD

C'è qualcosa che deve essere ancora scoperto che possa identificare che cosa è l'ADHD e cosa non lo è. Keith Conners[1]

Il campo nel quale, negli ultimi anni, si è registrato il maggiore aumento di diagnosi psichiatriche e prescrizioni di psicofarmaci è senz'altro quello dell'infanzia e dell'adolescenza. Oggi a scuola sono sempre di più i bambini che hanno diagnosi psichiatriche, in particolare disturbo dell'adattamento, dell'attenzione, iperattività, depressione, disturbo bipolare. L'introduzione di nuove patologie infantili, nell'ultimo Manuale Diagnostico e Statistico (DSM) del

2013, allarga i confini diagnostici tra ciò che è normale e ciò che non lo è, favorendo l'entrata in psichiatria di un numero sempre più alto di bambini, a cui sono prescritti psicofarmaci per periodi più o meno lunghi della loro vita.

Il DSM è oggetto di profonde critiche di metodo e di merito, accusato di aver ampliato a dismisura lo spettro delle patologie psichiatriche. Si tratta di un aumento percentuale, senza precedenti in Italia, che pone più di un dubbio sull'attuale boom terapeutico a cui sono sottoposte le giovani generazioni nel nostro Paese. Tutti i dati statistici confermano una sensazione diffusa tra chi passa la propria vita, professionale e non, nelle aule della scuola italiana: siamo di fronte ad un aumento esponenziale di diagnosi e certificazioni di disabilità, di patologie psichiatriche, disturbi e difficoltà.

L'esplosione delle diagnosi (passate dall'1,4% del 1997/98 all'3,1% del 2017/18), mostra come in venti anni esse siano più che raddoppiate: da 123.862 a 268.246. Salta agli occhi il fatto che attualmente la tipologia più diffusa è quella delle disabilità intellettive che da sole rappresentano il 68,4% del totale.[2]

L'attuale tendenza dell'insegnamento e della pedagogia è quella di farsi coadiuvare dalla neuropsichiatria ogni qualvolta un bambino disturba o contrasta i programmi formativi. Il "disagio" comportamentale, invece di essere valutato come un campanello d'allarme nella relazione con l'adulto, viene incasellato come un problema mentale del bambino, dispensando così l'educatore o l'insegnante dal modificare l'approccio educativo e delegando il problema ad un neuropsichiatra. "L'educatore così - deresponsabilizzato e dispensato dal dover modificare il proprio approccio educativo - delegherà a un esperto il problema (reale o apparente che sia), il quale lo affronterà dal punto di vista della

salute mentale. La pedagogia di stampo più repressivo si rinnova nel tentativo di contenere chimicamente quelle condotte non riconducibili alla norma; così si elimina la soggettività, si disciplina quella potenziale libertà presente nell'infanzia che, attraverso desideri e aspirazioni, porterebbe a una personale interpretazione dell'esistenza".[3]

Vince così il paradigma biologico secondo cui questi bambini hanno qualcosa che non va nel loro cervello e per questo dovranno assumere psicofarmaci. Molti psichiatri trovano più semplice dire ai genitori e agli insegnanti che il bambino ha un disturbo mentale anziché suggerire dei cambiamenti rispetto alla genitorialità o all'educazione. Il comportamento considerato deviante e non conforme ai canoni prestabiliti di normalità viene isolato, fotografato, trasformato

"Tutti i dati statistici confermano una sensazione diffusa tra chi passa la propria vita, professionale e non, nelle aule della scuola italiana: siamo di fronte ad un aumento esponenziale di diagnosi e certificazioni di disabilità, di patologie psichiatriche, disturbi e difficoltà"

in diagnosi, strappato al rapporto relazionale insegnante-alunno e, sempre più spesso, curato con i farmaci. La medicalizzazione della scuola è inquadrabile all'interno dell'esigenza di ridurre a una risposta semplice e immediata l'interazione complessa dei diversi fattori che determinano i comportamenti in età evolutiva.[4]

A partire dal 2012 una serie di circolari e direttive ministeriali ha imposto nelle scuole l'individuazione degli alunni con BES (Bisogni Educativi Speciali). I BES sono un immenso calderone che comprende, suddivisi in tre macro categorie, "disabilità", "disturbi", "disagi e svantaggi". Di solito l'acronimo viene usato per indicare solamente i BES di terzo tipo, quelli del "disagio" o dello "svantaggio".[5] A otto anni dall'avvio della farraginoso macchina dei BES, il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) non ha ancora fornito cifre attendibili sui cosiddetti BES di terzo tipo; ci sono comunque dati che stimano intorno a un milione la cifra totale, fra cui sarebbero compresi 80.000 studenti con ADHD (Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività) e circa 400.000 con funzionamento intellettivo ridotto, con un'incidenza pari al 5% sull'intera popolazione studentesca italiana. In mancanza di statistiche più attendibili, sembrerebbe che proprio le difficoltà momentanee, come la timidezza, l'ansia, i dissesti economici, il lutto, i problemi di lingua conseguenti alle migrazioni e le circostanze avverse della vita siano i principali protagonisti dei pervasivi meccanismi medicalizzanti e psichiatrizzanti che stanno scuotendo dalle fondamenta la scuola italiana.[6] Significativo il fatto che in Italia gli alunni stranieri siano 815.000, il 9,2% dell'intera popolazione scolastica e di questi il 12% sia stato certificato.[7] Oggi, a scuola, si mira sempre più a un addestramento alla produttività, all'efficienza ed alla centralità del ri-

sultato. Molti insegnanti sono stati convinti dall'autorità dello psichiatra che i bambini che esprimono comportamenti sofferenti abbiano bisogno di farmaci stimolanti per cui i maestri e le maestre hanno rinunciato alla ricerca di soluzioni in classe per risolvere i problemi. In realtà questi docenti dovrebbero essere incoraggiati a cercare e trovare nuovi metodi nell'educazione.

Insegnare dovrebbe significare dare priorità alla relazione, sapere e potere sperimentare approcci didattici e pedagogici a seconda della persona con la quale ci si rapporta. Esistono approcci didattici e pedagogici che, anziché sopprimere la spontaneità, aiutano gli studenti che manifestano "disagio" ed evitano di trattare il loro cervello in crescita con sostanze altamente tossiche come gli stimolanti. Insegnare è un'attività fluida, cangiante, sfumata, che cambia da persona a persona, da situazione a situazione, proprio perché basata sull'interazione e non sui dogmi. L'attività dell'insegnamento ha tante caratteristiche ma non dovrebbe avere quella dell'assolutezza, dell'indiscutibilità, della categoricità. Non esistono metodi validi in assoluto: insegnare è un'attività che fa interagire soggettività, singole e di gruppo. Significa condividere pezzi di vita, conoscenze ed esperienze. Non indottrinare, ma interagire; non preparare al lavoro, ma preparare alla vita.[8]

Una delle diagnosi fra le più diffuse a scuola è quella di ADHD, che raggruppa un insieme di comportamenti considerati inadeguati ed anormali dello scolaro, i quali possono essere causati da innumerevoli fattori, come l'ansia per la scuola o per le verifiche, l'impreparazione scolastica, una classe noiosa, un insegnamento inadeguato, problemi e conflitti a casa od a scuola, cattiva alimentazione ed insonnia. La diagnosi di ADHD non mette in relazione lo stato mentale, l'umore e i sentimenti del bambino e non dà luogo a una valutazione completa dei suoi bisogni reali per migliorare l'educazione e la genitorialità.

Tale diagnosi ha determinato il ricorso sempre più massiccio all'utilizzo di sostanze psicotrope come il Ritalin, uno stimolante a base di metilfenidato prodotto dalla Novartis Farma Spa, che ha effetti simili a quelli delle anfetamine. Il Ritalin agisce principalmente sulla ricaptazione della dopamina ma non sono chiare né la gamma completa delle sue interazioni biochimiche, né la modalità d'azione.[9] Un altro farmaco utilizzato è lo Strattera (atomoxetina), un inibitore della ricaptazione della noradrenalina. La casa produttrice Ely Lilly non è riuscita a farlo approvare per la depressione ma lo vende come trattamento "non stimolante" per l'ADHD. Molti bambini hanno sviluppato impulsi suicidi ed omicidi sotto l'effetto dell'atomoxetina, che può inoltre provocare insufficienza epatica.[10] Negli Stati Uniti, negli ultimi anni, ai bambini piccoli con diagnosi di ADHD viene somministrato l'Adderall, un composto di sali di anfetamina precedentemente uti-



lizzato per la riduzione di peso con il nome di Obetrol, screditato e ritirato dal mercato poiché creava dipendenza. Questo farmaco è stato ritirato dal mercato canadese nel 2005 dopo che quattordici bambini sono morti improvvisamente e due hanno avuto un ictus.[11]

Di certo gli stimolanti a qualcosa servono: aiutano il contenimento di comportamenti considerati anormali. I farmaci per l'ADHD sono popolari tra gli insegnanti perché rendono il loro lavoro più facile ma è giusto dare farmaci ai bambini per renderli meno disturbanti? Gli sti-

molanti non producono miglioramenti duraturi rispetto all'aggressività, al disturbo della condotta, agli atteggiamenti violenti, all'efficacia negli apprendimenti, alle relazioni.[12] Ebbene, anche nel caso in cui gli psicofarmaci producessero risultati positivi dal punto di vista del comportamento a scuola, sarebbero d'aiuto per il bambino? Oltre ad agire solo sui sintomi e non sulle cause della sofferenza della persona, gli psicofarmaci alterano il metabolismo e le percezioni, rallentano i percorsi cognitivi ed ideativi contrastando la possibilità di fare scelte autonome, generando fenomeni di dipendenza e assuefazione del tutto pari - se non superiori - a quelli delle sostanze illegali classificate come droghe pesanti. Presi per lungo tempo, possono portare a danni neurologici gravi che faranno del bambino un disabile.

È compito degli adulti difendere le nuove generazioni tornando a riflettere sull'importanza dell'ambito sociale, comunitario e relazionale per la loro educazione. È necessario che genitori, insegnanti, educatori e tutti coloro che hanno a che fare con i bambini, non cedano al riduzionismo psichiatrico, non psichiatrizzino ogni com-

portamento disturbante e/o sofferente, affinché la fantasia, il senso critico e la libertà di scelta possano continuare a caratterizzare l'infanzia.[13]

NOTE

"Oltre ad agire solo sui sintomi e non sulle cause della sofferenza della persona, gli psicofarmaci alterano il metabolismo e le percezioni, rallentano i percorsi cognitivi ed ideativi contrastando la possibilità di fare scelte autonome, generando fenomeni di dipendenza"

[1] Keith Conners, psicologo americano, storico pioniere degli studi sull'ADHD e "padre" del test Conners Rating Scale, uno degli strumenti diagnostici più utilizzati nelle scuole per accertare l'ADHD.

[2] <http://www.giornale.cobas-scuola.it/ossessione-dia->

gnostica/

[3] GAZZOLA, Chiara, ORTU, Sebastian, *Divieto d'Infanzia*, Pisa, BFS Edizioni, 2018, p. 11.

[4] <http://www.giornale.cobas-scuola.it/richiamo-allordine/>

[5] GAZZOLA, Chiara, ORTU, Sebastian, *Divieto d'Infanzia*, op. cit.

[6] <http://www.giornale.cobas-scuola.it/ossessione-dia->

[7] SANTERINI, Milena, "Diamo a ciascuno il tempo di cui ha bisogno", in *Conflitti. Rivista Italiana di Ricerca e Formazione Psicopedagogica*, n. 3, 2017, p. 32.

[8] <http://www.giornale.cobas-scuola.it/richiamo-allordine/>

[9] ESPOSITO, Antonio, *Le Scarpe dei Matti*, Napoli, Ad Est dell'Equatore Editore, 2019.

[10] WHITELEY, Marc, "Strattera a sad story (warning it may make you want to kill your- self)", 2015, su <http://www.speedupstill.com/strattera/>

[11] GOTZSCHE, Peter C., *Psichiatria Letale e Negazione Organizzata*, Roma, Fioriti Editore, 2017.

[12] WHITAKER, Robert, *Indagine su un'Epidemia*, Roma, Fioriti Editore, 2013.

[13] GAZZOLA, Chiara, ORTU, Sebastian, *Divieto d'Infanzia*, op. cit.

I DANNI DEL PROIBIZIONISMO

IL GOVERNO CONTE 2 CONTINUA
LA WAR ON DRUGS DI SALVINI

ROBERTINO

Commentando l'ultima sentenza sul Caso Cucchi, Salvini ha dichiarato che la vicenda del geometra romano, morto dopo esser stato massacrato di botte in una caserma dei Carabinieri dove era finito per esser stato trovato in possesso di venti grammi di marijuana, dimostrava che "la droga fa male, sempre e comunque". È una frase feroce (per cui Salvini s'è preso una querela da Ilaria Cucchi che l'Orko[1] Nutella ha già messo nel medagliere da mostrare ai suoi fan affamati di sofferenze umane) che condensa perfettamente lo spirito del proibizionismo. La "droga" è una parola che indicherebbe una serie di sostanze molto diverse tra loro accomunate soltanto dal fatto di essere illegali. La "droga" sicuramente è pericolosa. David Nutt è un neurofarmacologo dell'Imperial College di Londra che era a capo della Commissione Medica sulle Droghe nominata dal governo britannico quando nel 2007 pubblicò sulla rivista di medicina *Lancet* una tabella sulla pericolosità delle

"Persino in Thailandia, dove non molto tempo fa la spietata "guerra alla droga" (...) fece più di duemila vittime uccise dalla polizia e dagli squadroni della morte, a fine dicembre scorso l'Assemblea Legislativa Nazionale ha legalizzato l'uso medico della pianta"

sostanze, stilando una nuova classifica in cui la "droga" più pericolosa risultava essere l'alcol seguito da eroina, crack, metamfetamina, cocaina e tabacco, mentre la cannabis era a metà classifica ed LSD e psilocibina chiudevano l'elenco. A proposito della cannabis, Nutt disse che è vero che "i danni per la salute dell'uso di marijuana potevano essere paragonati a quelli causati da tè e caffè" (come veniva indicato in una tabella diffusa qualche anno prima dal NIDA, l'istituto di ricerca governativo sulle droghe degli USA) ma bisognava considerare la sua "elevata pericolosità sociale" visto che "più di metà degli arresti e degli interventi di polizia che avvengono ogni anno nel Regno Unito colpiscono persone denunciate per detenzione di hashish e marijuana". L'OMS (che nel 1954, dopo averla classificata come 'farmaco desueto', aveva chiesto ai paesi delle Nazioni Unite di fare "sforzi verso l'abolizione della cannabis da tutte le pratiche mediche legittime" e così nel 1961 a Vienna la cannabis venne inclusa nella Convenzione Unica sugli stupefacenti e diventò illegale in tutto il Pianeta) da marzo dell'anno scorso ha diffuso un documento in cui raccomandava la rimozione della cannabis dalla tabella IV - che contiene le sostanze particolarmente dannose e di valore medico estremamente ridotto - e di inserirla nella tabella III della stessa convenzione, quella delle sostanze con valore terapeutico e con basso rischio di abuso, chiedendo a tutti gli stati membri dell'ONU "alleggerire le restrizioni".

Le raccomandazioni dell'OMS non hanno alcun effetto vincolante (a differenza della Convenzione di Vienna

che per ora resta in vigore) ma testimoniano comunque il cambiamento, secondo qualcuno "epocale", che c'è stato negli ultimi anni. La marijuana è stata legalizzata in Canada e in Uruguay, in Olanda da ormai più di mezzo secolo sono aperti i Coffee Shop, in Georgia le proteste del Movimento Rumore Bianco hanno costretto lo scorso anno la Corte Costituzionale della ex repubblica sovietica ad abolire tutte le leggi anti-marijuana ed in Spagna non smette di diffondersi l'originale esperienza di liberalizzazione dal basso dei Cannabis Social Club. Il primo gennaio di quest'anno l'Illinois è diventato l'undicesimo stato degli USA (dopo Alaska, California, Colorado, Maine, Massachusetts, Michigan, Nevada, Oregon, Stato di Washington e Vermont, mentre più di 30 altri stati ne autorizzano l'uso a fini medici) ad aver legalizzato la cannabis "ricreativa" e per celebrare l'avvenimento il governatore J.B. Pritzker ha concesso la grazia ad oltre 11mila persone condannate per possesso di marijuana.

Nello stesso giorno la cannabis è diventata legale anche nel Territorio della capitale australiana, Canberra, dove è entrata in vigore la nuova legge che consente il possesso di 50 grammi di sostanza essiccata per i maggiorenni e la possibilità di coltivare 2 piante per persona o 4 per famiglia (mentre in tutta l'Australia dal 2016 è legale l'uso della cannabis in medicina ed il possesso di piccole quantità di cannabis ad uso ludico era stato depenalizzato in alcuni altri Territori). Martedì 24 dicembre, invece, il nuovo governo progressista argentino ha annunciato che valuterà, attraverso una nuova legge, la regolamentazione del consumo, del commercio, della produzione e dell'auto-coltivazione della cannabis.

In Europa il governo del Lussemburgo ha annunciato che entro la fine del 2020 sarà possibile produrre, vendere e comprare legalmente marijuana nel Granducato e lo stesso dovrebbe succedere a... San Marino dove nel settembre scorso il parlamento ha approvato una legge di iniziativa popolare che chiede che entro la fine di quest'anno venga legalizzata la cannabis nella piccola repubblica. Persino in Thailandia, dove non molto tempo fa la spietata "guerra alla droga" lanciata tra il 2003 e il 2004 dall'allora primo ministro "populista" Thaksin Shinawatra fece più di duemila vittime uccise dalla polizia e dagli squadroni della morte, a fine dicembre scorso l'Assemblea Legislativa Nazionale ha legalizzato l'uso medico della pianta e pochi mesi fa si è celebrato il primo festival interamente dedicato al mondo della cannabis, il "Buriram Variety" con migliaia di persone si sono date appuntamento per partecipare ad un evento che solo poco tempo fa sarebbe stato semplicemente impensabile.

Qualcuno ha scritto che il cambiamento era arrivato anche in Italia quando, esattamente il giorno della Vigilia di Natale, è stata diffusa la sentenza emessa lo scorso 19 dicembre dalle sezioni unite penali della Corte di Cassazione che stabilisce che coltivare marijuana in casa in piccole quantità e per uso personale non costituisce reato penale. In realtà c'è poco da festeggiare. Intanto, le motivazioni devono ancora essere depositate (anche se in teoria dovevano essere diffuse entro il 21 gennaio) e quindi i dettagli della decisione non sono noti. Inoltre, sono comunque confermate le sanzioni amministrative cioè poter essere privati di patente e passaporto, rischiare di finire a doversi fare analisi delle urine per anni, rimanere schedati a vita. Fuori dalle aule dei tribunali, nelle strade, la guerra alla ganja intanto infuria più che mai. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, al termine di una lunga stagione di lotte antiproibizioniste aveva abolito le parti della Fini-Giovanardi che equiparavano droghe leggere e droghe pesanti, c'erano stati un paio di anni relativamente "tranquilli". Le cose sono però rapidamente cambiate con l'arrivo agli Interni del Ministro di Polizia PCI/PDS/PD doc Marco Minniti che, visto il calo generale dei reati, ha pensato bene di far lavorare gli sbirri lanciandoli nella caccia ai drogati che sono facili da trovare in un paese dove ci sono, a seconda delle stime, dai tre milioni ai sei milioni di consumatori di sostanze proibite ed è così che sono iniziate, tra l'altro, le perquisizioni coi cani nelle scuole superiori che hanno trasformando tristemente le allegre uscite dai licei in un passaggio a un check point dei Territori Occupati Palestinesi.

La "guerra alla droga" funziona benissimo per dar da lavorare alla poli-

zia italiana (che è stata definita "ipertrofica" persino da un recente rapporto della Commissione Cottarelli sulla *spending review*) e funziona ancora meglio per chi vende odio ai suoi elettori. Come aveva detto lo psicologo Erich Fromm, la forza del fascismo era stata quella di aver convinto decine di milioni di persone che i loro nemici non erano i loro governanti e i loro padroni, come dicevano i rivoluzionari, ma i loro vicini di casa che erano ebrei, sovversivi od asociali. I vicini di casa drogati sono facilissimi da trovare, forse ancora di più di quelli negri o di quelli zingari. Salvini era un fervente antiproibizionista ai tempi in cui frequentava e difendeva il Leoncavallo e sedeva al Parlamento del Nord come deputato del Partito Comunista Padano ma, come il suo maestro Benito, l'Orko Nutella è innanzitutto un campione di incoerenza: arrivato al governo si è subito trasformato in un sostenitore della "guerra alla droga" (chiamandola proprio così, "guerra alla droga", come facevano ai loro tempi Ronald e Nancy Reagan).

La sua War On Drugs in veste di ministro di polizia, l'Orko l'ha iniziata l'estate stessa del 2018 con l'Operazione Spiagge Sicure, con sbirri e cani sguinzagliati tra gli ombrelloni ed il bagnasciuga a dar la caccia ai fumatori di canne, proseguendo poi con l'Operazione Scuole Sicure, stesso copione, ma tra i banchi e le entrate delle superiori. Ha poi intensificato i posti di blocco (che già col suo predecessore a-

vevano iniziato ad infestare persino le strade di campagna), col risultato che decine di migliaia di persone sono state segnalate in pochi mesi per la semplice detenzione di sostanze proibite. A Pisa il 18 maggio Canapisa a causa delle pressioni di Salvini e della nuova giunta comunale guidata dalla Lega che, come tutta l'estrema destra pi-

"La "guerra alla droga" funziona benissimo per dar da lavorare alla polizia italiana (che è stata definita "ipertrofica" persino da un recente rapporto della Commissione Cottarelli sulla spending review) e funziona ancora meglio per chi vende odio ai suoi elettori."

sana, da anni conduce campagne di odio contro la street parade antiproibizionista che dal 2001 si tiene nella città toscana, si è vista proibire la possibilità di fare il corteo e si è dovuta trasformare in una manifestazione stanziale, nella squallida Piazza della Stazione (cui hanno comunque partecipato tan-

tissime e tantissimi solidali, con 700-800 persone fisse tutto il pomeriggio, mentre alla "contromanifestazione" con sindaci e deputati c'erano meno di un centinaio di sacchi di spazzatura leghista e fascista per un veloce inizio di una ventina di minuti).

Se a questo punto qualcuno avesse pensato che, con l'arrivo del Governo Conte 2, le cose sarebbero andate diversamente, basta andare a farsi due passi nelle strade per cambiare idea. PD e 5 Stelle l'unica cosa che sono per ora riusciti a fare in Parlamento è stato quello di farsi dichiarare "inammissibile" qualche emendamento che avrebbe consentito la vendita di cannabis light che, dopo l'approvazione della legge 242 del 2016 che consente la produzione e la vendita di canapa indiana con meno dello 0,6% di THC, ha iniziato ad esser venduta nei negozi specializzati ed anche nelle tabac-



cherie e persino nei distributori automatici, che però è tuttora in una situazione legale ambigua che consente a giudici e sbirri particolarmente zelanti di perseguire negozianti e fornitori (che peraltro vengono poi in genere assolti nei processi).

Da parte sua la nuova ministra dell'Interno Luciana Lamorgese (che non è una politica ma una superdirigente del Ministero che è stata anche prefetto di Milano), appena insediata, ha emesso una circolare chiedendo ai prefetti di dare "maggiore impulso all'azione di vigilanza del territorio, con specifico riferimento alle aree cittadine maggiormente esposte alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed ai correlati stazionamenti di soggetti,

specie in zone degradate" per "migliorare i livelli di sicurezza, assicurando la piena fruibilità degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli spazi verdi e alle piazze cittadine". Tradotto in italiano, vuol dire continuare i rastrellamenti come prima, più di prima.

Posti di blocco, *check point* e cani rabbiosi tenuti al guinzaglio da sbirri-ninja continuano a far parte integrante del panorama del paese che, in realtà, avrebbe uno dei minori tassi di criminalità al mondo (ma questo è vietatissimo dirlo che altrimenti gli italiani si svegliano ed iniziano a prendersela coi loro padroni invece che coi loro vicini di casa). Come, in era salviniana, essere "beccati" si-

gnifica non solo essere sottoposti alle sanzioni amministrative, al ritiro della patente, ecc., in molti casi, a differenza di come succedeva "prima", scatta praticamente in automatico anche la perquisizione domiciliare (con tutti i problemi e gli imbarazzi che comporta) e, dato che per la legge italiana la perquisizione domiciliare alla ricerca di "armi" o "droga" è possibile anche senza mandato, succede sempre più spesso che vengano perquisite anche le abitazioni di persone trovate solo con cartine o filtri od anche che sono state annusate con troppa insistenza da qualche cane-sbirro.

Per non far mancare lavoro ai suoi colleghi (e forse per continuare ad avercelo lei un lavoro quando tra qualche

mese le bande fasciste e leghiste torneranno al governo), la ministra Lamorgese ha anche dichiarato alla Polizia Stradale la conclusione della sperimentazione del "Sistema Mercurio" che, a partire dalle foto delle targhe fatte per ora dalle telecamere degli elicotteri della Polizia (col progetto di mettere in futuro in collegamento con Mercurio prima anche le telecamere di sorveglianza delle autostrade e poi tutte le altre), permette di controllare in tempo reale ed automaticamente gli intestatari dei veicoli tramite l'accesso alle banche dati dell'ACI e delle forze di Polizia, abbreviando i tempi di intervento delle pattuglie.

Visto che nel nostro paese ci sono ben un milione e duecentomila per-

sone (per ora, cioè dal 1991 alla fine del 2017) che sono state segnalate per consumo di sostanze proibite ed i loro nomi sono destinati a rimanere per l'eternità negli archivi elettronici della polizia, c'è da pensare che molti di loro saranno tra le prime vittime di questa nuova tecnologia studiata per il controllo e la persecuzione di massa.

NOTE

[1] Si aderisce qui all'invito di Ginevra Bompiani di smetterla di dare del Capitano a Salvini e di iniziare a chiamarlo Orco, così capiscono bene anche i bambini...

FANTASCIENZA E LOTTA DI CLASSE - 1

UN ETERNO PRESENTE?

LE GUIN, URSULA KROEBER, *QUELLI DI ANARRES. UN'AMBIGUA UTOPIA*

ENRICO VOCCIA

LE GUIN, Ursula Kroeber, *Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia*, Milano, Nord, 1994.

Nel presentare la raccolta di schede di lettura ed altro dedicate al tema "Fantascienza ed Anarchia" nei due quaderni già usciti, io e Flavio Figliuolo scrivevamo che il fatto che la fantascienza "sia nata in contemporanea alla società industriale non è un fatto casuale: prima del XIX secolo le opere narrative con un qualche vago sentore di somiglianza con il genere fantascientifico sono rarissime. In effetti, la specifica forma narrativa che chiamiamo 'Fantascienza' in senso stretto ha permesso e tuttora permette di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano. Fino alla Rivoluzione Industriale, un essere umano non si aspettava per nulla, per quanto a lungo visse, di vedere modificarsi intorno a sé le condizioni strutturali dell'esi-

stenza. A partire da essa, invece, la domanda su come si modificherà il contesto in cui vivremo, in che direzione, quanto, quante volte, diventa significativa e necessaria: la Fantascienza è nata in base a questo stimolo ed ha offerto un canale di risposte alle domande sul futuro dell'Umanità."

Da lì siamo partiti con un discorso analitico volto a "sostanzare la seguente tesi: se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, l'anarchia, allo stato attuale, rappresenta il lato della speranza." - un modulo narrativo che prescindeva dall'appartenenza ideologica dei singoli autori. Ci si potrebbe aspettare il suo utilizzo da parte di scrittori più o meno simpatizzanti con l'ideologia anarchica, mentre, evidentemente, il modulo si sviluppava in romanzi scritti da autori marxisti, socialdemocratici, genericamente progressisti e persino di idee destrorse.

Dicevamo pure, però, che la visione del futuro dominante nella Fantascienza, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la coscienza delle capacità tecniche distruttive della tecnologia militare, la Guerra Fredda, i totalitarismi e quant'altro era decisamente molto più



cupa. Ora, perciò, vorremmo provare ad aprire un altro versante di ricerca: se la divisione in classi della società, la gerarchia sociale, che conosciamo presente nella storia umana con tutto il suo corollario di miseria ed umiliazione ma, allo stesso tempo, sappiamo foriera di rivolte contro lo stato di cose presente, come viene immagina-

ta nel futuro escludendo la possibilità che essa abbia dato origine al principio speranza, ad una società senza classi e senza Stato?

La nostra ricerca riparte allora, paradossalmente, proprio dal romanzo in cui il principio speranza si è incarnato per definizione: il capolavoro della compagna Ursula Kroeber Le Guin

Quelli di Anarres, forse la più bella utopia anarchica mai scritta. Non si tratta di un paradosso: nel romanzo il pianeta Anarres - dove vige la società anarcocomunista - orbita intorno ad Urras - dove vige il capitalismo, liberale o di Stato e dove il protagonista,

Continua a pag. 8

UMANITÀ NOVA - CAMPAGNA ABBONAMENTI

Ritorna la campagna abbonamenti 2019-2020, il Centenario è arrivato e sarà ricco di avvenimenti, iniziative, conferenze, mostre, concerti... Abbiamo già avviato il concorso per grafiche e grafici, disegnatrici e disegnatori, ma certo non ci fermeremo a questo. Se all'inizio era un quotidiano ora usciamo settimanalmente ma il traguardo dei 100 anni non è cosa da poco, specialmente per un giornale che ha sempre rigettato ogni compromesso anche economico.

Non abbiamo mai accettato e non accetteremo mai alcun finanziamento pubblico o da parte del capitale e continueremo a basarci sulla militanza, quella vera, de* redattori*, de* collaboratori* e de* diffusori*. Anche per questo, come si può vedere dal bilancio, *Umanità Nova* rimane sempre in bilico ed il vil denaro anche se odiato è fondamentale per cui: abbonatevi e regalate un abbonamento a chi non

se lo può permettere, rinnovate, sottoscrivete e organizzate iniziative per finanziare *Umanità Nova* nelle vostre città, rioni, strade, piazze, campi e officine. Viva l'Anarchia e la stampa libertaria anarchica! 100 Anni a fianco degli oppressi e contro gli oppressori!

Abbonamenti:

55 € annuale

35 € semestrale

65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)

80 € sostenitore

90 € estero

25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana

Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).

Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Per i versamenti:

-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN I-
T1010760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878

Intestato ad "Associazione Umanità Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta

Libri singoli:

Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE- Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE- Storia e pensiero dell'anarchico

tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI. Introduzione di Gino Cerrito. Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza.
Nuova edizione pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI. Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernández
CUBA LIBERTARIA- Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ. Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
 pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA. Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
 pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI- Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
 pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA. Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
 pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta
A TESTA ALTA! Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
 pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget

Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA. Lessico per i libertari del XXI secolo
 pp.160 EUR 9,30
 +
 Pierre-Joseph Proudhon. **PROUDHON SI RACCONTA.** Autobiografia mai scritta
 pp. 80 EUR 10,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO Critica della politica e prospettive libertarie
 pp.120 EUR 7,50
 +
 AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE. Germania: la resistenza libertaria al nazismo
 pp. 96 EUR 7,00
 +
 Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO. Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
 pp.64 EUR 5,0

Dario Molino
ITALA SCOLA. I delitti di una scuola azienda
 pp.128 EUR 7,50
 +
 Alberto Piccetto
MACNOVICINA. L'eccitante lotta di classe
 pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA. Riflessioni sul fascismo
 pp.128 EUR 7,50
 +
 Nico Jassies
BERLINO BRUCIA. Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
 pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella
PRIMO MAGGIO. I martiri di Chicago
 pp. 96 EUR 7,00
 +

Dino Taddei
BABY BLOCK
 pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE. La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo. Prefazione di Luigi Balsamini
 pp. 92 EUR 10,00

+
 Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD. Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
 pp. 128 EUR 7,00

Augusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
 pp. 180 EUR 10,00

+
 AA. VV.
DIETRO LE SBARRE. Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine. Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
 pp.104 EUR 7,00

Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR. Origini e maschere della destra rivoluzionaria
 pp. 96 EUR 6,20

+
 Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE. Conflitto sociale e progetto sovversivo
 pp.104 EUR 6,20

+
 Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIV. La Settimana Rossa ad Ancona
 pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

-Angelo Tittitto
"PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO"

-Mauro Balboni
"IL PIANETA MANGIATO - La guerra dell'agricoltura contro la terra"

-I primi 4 quaderni di *Umanità Nova* (a colori): un'intervista ai compagni di Hong Kong, uno studio sullo sviluppo delle idealità libertarie in Albert Camus, i primi due dossier su Fantascienza ed Anarchia.

Altri Gadget

-Cd Coro **SEDCIDAGOSTO** Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia **TRADIZIONE** e **RI(e)VOLUZIONE**

-Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida di Miguel Almeréyda

-Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)

-Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi)

-Portachiavi-apribottiglie

-Magnet (60 mm. di diametro)

-Borse Centenario UN in cotone organico



BILANCIO N° 3

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE

ALESSANDRIA Antonietta e Guido* € 40,00
 GHIARE DI BERCETO F. Saglia € 65,00
 MILANO Federazione Anarchica Milanese € 15,00
TOTALE € 120,00

ABBONAMENTI

S. GIOVANNI IN MARIGNANO R. Morolli (rettifica) -€ 48,50
 S. GIOVANNI IN MARIGNANO R. Morolli (rettifica) (cartaceo) € 55,50
 QUINTO G. Fucile (cartaceo + gadget)* € 65,00
 PISA R. Paolicchi (cartaceo)* € 55,00
 GROTTAMMARE A. Brutti (cartaceo+gadget) rimborso -€ 65,00
 ROVIGO G. Ventura (cartaceo) € 55,00
 CASATENNOVO T. Viganò (cartaceo + gadget) € 65,00
 SPEZZANO PICCOLO F. Furgiuele (cartaceo) € 55,00
 SERRA SAN BRUNO Associazione Vivi L'Utopia 2 (cartaceo + gadget) € 130,00
 SERRA SAN BRUNO Circolo Comunista "Rosa Luxemburg" 3 (cartaceo + gadget) € 195,00
 S. LORENZO DEL VALLO V. Giordano (cartaceo + arretrati) € 110,00
 USMATE VELATE F. Magni (cartaceo) € 55,00
 SAN BERNARDINO VERBANO S. Velardita (cartaceo) € 55,00
 PALAGIANO V. Pastella (cartaceo) € 55,00
 GHIARE DI BERCETO F. Saglia (cartaceo) € 55,00
 VIAREGGIO G. Rocchiccioli (pdf) € 25,00
 BOLGARE R. Miraglia (cartaceo + gadget) € 65,00
 MILANO Selva e Davide (pdf) € 25,00
 FORNOVO TARO S. Pieroni (cartaceo) € 55,00
 VIMODRONE M. Gastoni (pdf) € 25,00
 MILANO M. Bigongiali (pdf) a/m FAM € 25,00
 GUIDONIA MONTECELIO A. Agostini (cartaceo) € 55,00
 TRIESTE B. Carini (cartaceo) € 55,00
 ROMA S. Falcone (cartaceo + gadget) € 65,00
 BOLZANO P. Naletto (cartaceo) € 55,00
 ERBA A. Franco (pdf) € 25,00
TOTALE € 1.367,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI

MONTE S.ANGELO N. Piemontese* € 80,00
 MILANO L. Candela € 80,00
 BIELLA B. Saiu € 80,00
 MILANO Selva e Davide € 80,00
 VARESE M. Moreo € 80,00
 CASTELFIORENTINO A. Latini € 80,00
TOTALE € 480,00

SOTTOSCRIZIONI

S. GIOVANNI IN MARIGNANO R. Morolli € 58,50
 PIASA R. Paolicchi* € 10,00
 MONTE S.ANGELO N. Piemontese* € 20,00
 ORANI A. Lombardo* € 5,00
 FIRENZE La Polveriera Spazio Comune € 40,00
 BOLGARE R. Miraglia € 35,00
 BIELLA B. Saiu € 20,00
 VARESE M. Moreo € 20,00
 ROMA G. Anello € 20,00
TOTALE € 228,50

PER LA VITA DEL SETTIMANALE

CASATENNOVO T. Viganò € 185,00
 VERBANIA I compagni di Verbania € 150,00
 SCANDICCI P. Vanni € 60,00
 TRENTO P. Morando "Lunga vita a Umanità Nova!" € 50,00
TOTALE € 445,00

TOTALE ENTRATE € 2.640,50

USCITE

Stampa n° 02 -€ 499,51
 Spedizioni n°02 -€ 370,00
 Etichette e materiale spedizioni n°02 -€ 70,00
 Testate Rosse nn°02-04 -€ 314,08
 Spese BancoPosta -€ 3,40
 Spese PayPal -€ 4,80

TOTALE USCITE -€ 1.261,79

saldo n°03 € 1.378,71
 saldo precedente € 4.484,36

SALDO FINALE € 5.863,07

IN CASSA AL 22/01/2020 € 6.670,42

Da Pagare
 Stampa n° 03 -€ 499,51
 Spedizioni n°03 -€ 370,00
 Etichette e materiale spedizioni n°03 -€ 70,00

Prestito da restituire a de* compagni* -€ 800,00

* Queste entrate sono da riferirsi al 2019

PER LA VITA DEL SETTIMANALE!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"

Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

QUADERNI DI UMANITÀ NOVA

<https://mega.nz/#F!LJJR-2C6R!xwPzJqo3FCX2Vn-zxE-uJA>

Questo sopra è il link (**eliminate i trattini alla fine delle righe!**) dove potete scaricare gratuitamente i sei quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto*)

La Redazione di *Umanità Nova*



Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti.

Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa.

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L.n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688

- Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro

Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:

Cristina Tonsig
 Casella Postale 89 PN - Centro
 33170 Pordenone PN
 e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
 cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org

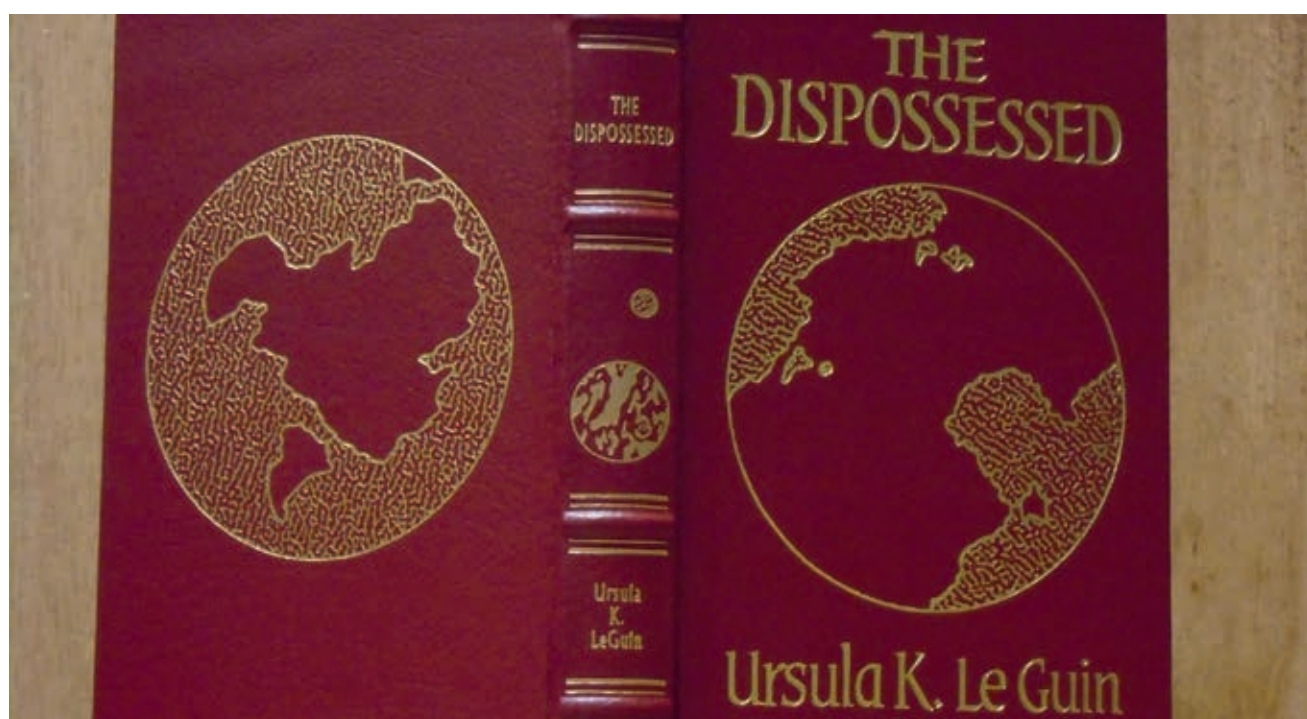
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
 Casella Postale 89 PN - Centro
 33170 Pordenone PN
 Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
 Abbonamenti: annuale 55 €
 semestrale 35 €
 sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
 con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)
 in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
 Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
 Intestato ad "Associazione Umanità Nova"
 Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
 Codice IBAN: IT1010760112800001038394878
 intestato ad "Associazione Umanità Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica. Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante. Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta



il geniale fisico anarresiano Shevek, scopre sotto le apparenze della vita dorata che gli è stata riservata il feroce conflitto di classe che pervade la società che lo ha accolto. Parleremo qui allora, a differenza della prima volta, di Urras e non di Anarres.

In effetti, anche in questo l'Utopia della Le Guin, come recita il sottotitolo, è "ambigua", in quanto i due mondi – uno in cui si sviluppa il modulo narrativo del "principio speranza" dell'anarchia, l'altro dove il dominio dell'uomo sull'uomo continua a sussistere e minacciare di estinzione l'intera razza umana – orbitano l'uno intorno all'altro e coesistono nella struttura narrativa, che alterna un capitolo su di un pianeta ed uno sull'altro, fino alla convergenza temporale nel capitolo finale che si svolge sull'astronave nello spazio tra i due pianeti nel ritorno ad Anarres di Shevek.

Shevek giunge ad Urras ed immediatamente si cerca di inquadrarlo all'interno del sistema gerarchico del pianeta. Su Anarres, nella sua società anarcocomunista, egli era immerso in una rete di relazioni sociali paritarie: certo, si sapeva della sua genialità, ma questa, di là dell'ammirazione che poteva regalargli, non gli dava alcun privilegio, doveva svolgere i suoi turni di lavoro manuale come tutti gli altri e, come chiunque sul pianeta, aveva accesso gratuito ma controllato[1] ai beni e servizi collettivamente prodotti. Di fronte poi ad un'emergenza climatica che porta una carestia su Anarres, dovrà anche completamente abbandonare per lunghi mesi l'attività accademica per partecipare allo sforzo collettivo. Ora, invece, per la prima volta, si ritrova ad avere a che fare con un servitore – il cameriere che è a sua disposizione nella lussuosa foresteria in cui è ospitato.

«Entrò un uomo, portando sulle braccia vari pacchetti. Si arrestò non appena varcata la soglia. Shevek attraversò la stanza in direzione del nuovo venuto, e pronunciò il proprio nome, secondo il costume anarresiano; insieme, secondo il costume urrasiano, tese la mano.

L'uomo (...) non strinse la mano che gli veniva offerta. Forse erano i pac-

chetti a impedirglielo, ma egli non fece mossa di spostarli per liberarsi la mano. Il suo viso aveva un'espressione estremamente seria. Era possibile che fosse in imbarazzo.

Shevek, che era certo di avere imparato i modi di salutare degli urrasiani, era sconcertato. — Venga avanti — ripeté, e quindi aggiunse, dato che gli urrasiani erano avvezzi a usare titoli ad ogni piè sospinto: — Signore!

L'uomo (...) scivolò verso la camera da letto. (...) Forse si trattava di un compagno di stanza? Ma c'era un letto solo. (...) Shevek lo sentì muoversi lì dentro ancora per alcuni minuti. Proprio mentre Shevek era giunto alla conclusione che si trattava di qualche lavoratore che faceva il turno di notte e che usava quella stanza durante il giorno, come a volte si faceva in caso di temporanei sovraffollamenti dei domicili, l'uomo riapparve dalla stanza. Disse qualche parola («Ecco fatto, signore», forse?) e piegò la testa in un modo alquanto bizzarro, come se credesse che Shevek, che distava da lui almeno cinque metri, stesse per dargli un pugno in faccia. Poi se ne andò. Shevek rimase fermo accanto alla finestra, intento a comprendere lentamente come per la prima volta qualcuno gli avesse rivolto un inchino. Entrò nella camera da letto e scoprì che il letto era stato rifatto.»[2]

Partendo da questo primo incontro, Shevek comprende gradatamente la rete di feroci relazioni gerarchiche che permettono la sua vita, relativamente lussuosa, e quella delle persone con cui è entrato in contatti a spese della miseria e dell'umiliazione della stragrande maggioranza delle persone di Urras – della Urras capitalistico-liberale così come della Urras a capitalismo di Stato. Il cameriere, Efor, con cui ha gradatamente costruito una relazione umana che andasse oltre la relazione gerarchica, sarà anche il tramite con cui entrerà in contatto con lo scontro di classe presente sul pianeta.

«— Diverso da tutto questo, il posto da dove viene lei, no? — disse Efor.

— Molto diverso.

— Nessuno è mai senza lavoro, lassù.

C'era un debole tono d'ironia, o forse

di domanda, nella sua voce.

— No.

— E nessuno ha fame?

— Nessuno ha fame mentre un altro mangia. (...)

Non è tutto... tutto latte e miele su Anarres, Efor.

— Non ne dubito affatto, signore — disse Efor, con uno dei suoi bizzarri ritorni alla forma elegante. Poi disse con una smorfia, mostrando i denti: — Comunque, laggiù non c'è nessuno di loro!

— Loro?

— Sì, signor Shevek. Quelli che lei ha nominato una volta. I padroni.»[3]

«Shevek prese un altro pezzo di carta dalla tasca e la mostrò a Efor. — Sai da dove provenga?

Era il messaggio che aveva trovato nel soprabito: «Unisciti a noi tuoi fratelli.»

(...) Efor disse: — Non so da dove proviene. (...)

— No, so da chi viene. In un certo senso.

— Chi? Come posso raggiungerli? (...)

— Senta, signor Shevek, Dio sa come la vogliono, come abbiamo bisogno di lei, ma senta, lei non ha idea di come sia. (...) Non so cosa dirle. Darle dei nomi, sicuro. Chieda a qualsiasi Niotta, le dirà dove andare. Ne abbiamo abbastanza. Dobbiamo avere un po' d'aria da respirare. Ma se la prendono, la fucilano, come mi sento? Lavoro per lei da otto mesi, sono arrivato ad amarla. Ad ammirarla. Vengono da me tutti i momenti. Io dico: «No. Lasciatelo stare. Una brava persona, non c'entra coi nostri guai. Lasciatelo tornare da dove viene dove la gente è libera. Lasciate che qualcuno sia libero da questa prigione maledetta da Dio dove viviamo!».

— Non posso tornare. Non ancora. Voglio incontrare queste persone.

Efor rimase in silenzio. Forse fu l'abitudine di tutta una vita come servitore, come uno che obbedisce, a farlo annuire, infine, e dire, bisbigliando: — Tuio Maedda, quello che cercate. Strada dei Giochi, nella Città Vecchia. La drogheria.»[4]

Shevek scappa – la sua di fatto è una prigionia dorata – e fa così conoscen-

za con i sindacati anarchici clandestini che stanno organizzando uno sciopero e che gli raccontano della miseria e dell'umiliazione continua su cui si basa la minoritaria società opulenta in mezzo alla quale è vissuto finora. Egli partecipa alla manifestazione e questo è il suo comizio anarchico, intessuto di echi camusiani e leopardiani:

«— È la nostra sofferenza che ci porta insieme. (...) Siamo fratelli in ciò che condividiamo. Nel dolore, che ciascuno di noi deve soffrire da solo, nella fame, nella povertà, nella speranza, conosciamo la nostra fratellanza. (...) Sappiamo che il solo aiuto per noi è quello che ci diamo reciprocamente, che nessuna mano ci salverà se non tenderemo la mano. E la mano che voi tendete è vuota, come la mia. Voi non avete nulla. Voi non possedete nulla. Voi non siete proprietari di nulla. Voi siete liberi. Tutto ciò che avete è ciò che siete, e ciò che date. (...) [Su Anarres] non abbiamo altro che la nostra libertà. Noi non abbiamo altro da darvi che la vostra libertà. Noi non abbiamo altra legge che il singolo principio dell'aiuto reciproco tra individui. Non abbiamo altro governo che il singolo principio della libera associazione. Non abbiamo stati, non abbiamo nazioni, presidenti, capi del governo, capi militari, generali, principali, banchieri, padroni di casa, non abbiamo salari, ospizi, polizia, soldati, guerre. E le cose che abbiamo non sono molte. Siamo compartecipanti, e non proprietari. Non siamo prosperi. Nessuno di noi è ricco. Nessuno di noi ha potere. Se è Anarres ciò che volete, se Anarres è il futuro che cercate, allora vi dirò che dovete accostarvi ad esso con mani vuote. Dovete raggiungerlo da soli, e nudi, come il bambino giunge nel mondo, nel futuro, senza alcun passato, senza alcuna proprietà, dipendente in tutto da altri per la sua vita. Non potete prendere ciò che non avete dato, e dovete dare voi stessi. Non potete comprare la Rivoluzione. Non potete fare la Rivoluzione. Potete soltanto essere la Rivoluzione. È nel vostro spirito, oppure non è in alcun luogo.»[5]

La manifestazione è repressa nel sangue e Shevek, fortunatamente scampato alla repressione, rientrerà su Anarres: nel viaggio di ritorno riuscirà a donare il suo sapere al mondo, quello che su Urras cercavano continuamente di appropriarsi privatamente, senza contropartita.

All'interno del grande affresco della Le Guin, la lotta di classe di questi mondi futuri è una evidente metafora del presente: scritto nella prima metà degli anni '70, rispecchia sostanzialmente le dinamiche della guerra fredda. Nel romanzo, la lotta di classe è stata la levatrice del mondo di Anarres ed è la speranza delle masse del mondo di Urras: le società sono descritte, dal punto di vista tecnologico, non molto avanzate rispetto agli anni in cui il testo compare e questo rende la metafora ancor più evidente. Il "principio Speranza" dell'anarchia qui è fortemente presente e collegato platealmente allo scontro di classe ed alle sue dinamiche. In altri momenti della storia del genere, la sua assenza renderà le atmosfere molto più cupe.

NOTE

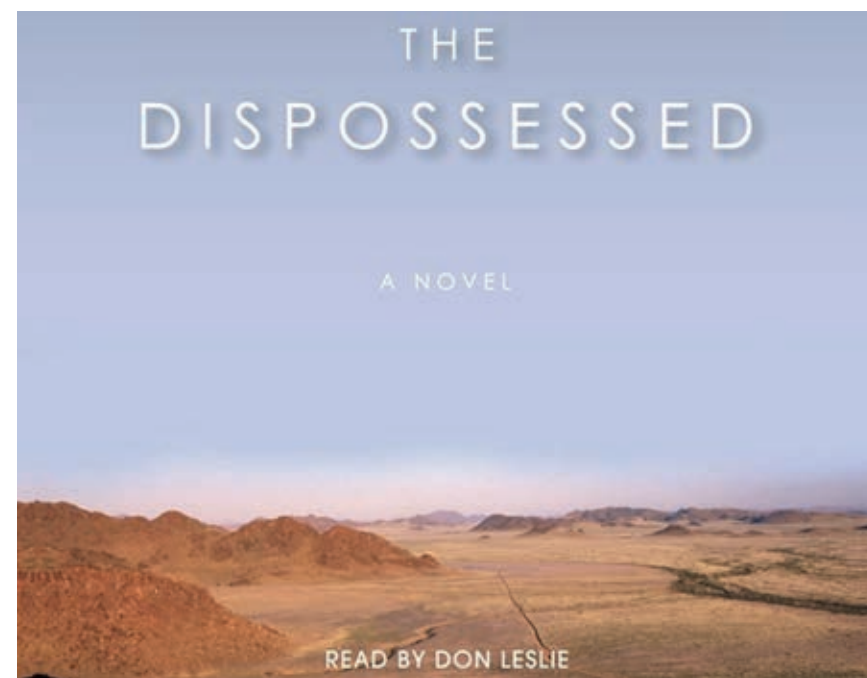
[1] David Graeber, nel suo *Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto* (Quaderno di *Umanità Nova* n. 6), fa notare, tra le altre cose, come la Fantascienza non avesse previsto la rete Internet. Il testo della Le Guin è una delle poche eccezioni: il comunismo anarchico che vige su Anarres è regolato da una rete di computer che, basandosi sui consumi individuali, ad esempio sapendo che il protagonista ed altri si sono recati in una determinato ristorante, ricolloca le risorse per evitare sprechi, indirizzando in maniera ottimale trasporti delle merci materiali e collocazione degli addetti ai servizi.

[2] LE GUIN, Ursula Kroeber, *Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia*, op. cit., pp. 57-58.

[3] LE GUIN, Ursula Kroeber, *Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia*, op. cit., p. 246.

[4] LE GUIN, Ursula Kroeber, *Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia*, op. cit., pp. 248-249.

[5] LE GUIN, Ursula Kroeber, *Quelli di Anarres. Un'Ambigua Utopia*, op. cit., pp. 258-259.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 100 n. e - 2 febbraio 2020 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITÀ NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta